



AFFILIATO



## SEGRETERIA GENERALE

Roma li, 12 Ottobre 2016  
Prot. n° 1019/16 S.G.

Al Capo del DAP  
Pres. Dott. Santi Consolo  
ROMA

Al vice Capo del DAP  
Dott. Massimo De Pascalis  
ROMA

Al Direttore Generale del personale  
e delle risorse del DAP  
Dott. Pietro Buffa  
ROMA

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali e  
per le Relazioni con il Pubblico del D.A.P.  
Dott.ssa Pierina CONTE  
ROMA

Ufficio ispettivo e del controllo  
ROMA Dott.ssa Gianfederica Dito

Al Provveditore Regionale A.P.  
Emilia Romagna e Marche  
Dott.ssa Ilse Runsteni  
BOLOGNA

Al Direttore C.R. Fermo  
Dott.ssa Eleonora Consoli  
FERMO

e,p.c

Allo studio legale associato  
Avv. Mariangela Zupa  
ROMA

**Oggetto: C.R. Fermo – criticità.**

Facendo seguito a pregressa corrispondenza epistolare da parte della scrivente O.S. con prot. n° 1009/16 S.G. datata 21.09.2016, dove si evidenziava l'attuale situazione critica dell'istituto fermano, appare doveroso e non più procrastinabile, segnalare ancora una volta il ripetersi di condotte/atteggiamenti del comandante del reparto che potrebbero mettere a repentaglio la sicurezza e la professionalità degli operatori di polizia penitenziaria.

Sembrerebbe che in data 04.10.2016 si è verificato un episodio di assoluta gravità dove un detenuto ha posto in essere condotte oltraggiose, minacciose nonché azioni di tentativi di aggressione nei confronti del personale di polizia penitenziaria rendendosi protagonista oltretutto di danneggiamenti dei beni dell'amministrazione.

Ora, dinanzi ad eventi di tale portata, estremamente gravi, sembrerebbe che la figura apicale del corpo non abbia nemmeno ritenuto opportuno deferire agli organi competenti le condotte per i reati previsti dalla legge e perseguibili d'ufficio.

È indubbio, lo smarrimento e le paure in seno al personale che, rilevando atteggiamenti contrari alle leggi, teme per la propria condizione lavorativa e per le eventuali ripercussioni che potrebbero ingenerarsi.

Alla luce di ciò, appare incontrovertibile assistere alle spontanee richieste avanzate da coloro che impegnati nelle c.d. cariche fisse (vedi: magazzino detenuti, ufficio servizi e ufficio comando) di essere sollevate da tali incarichi, nonostante anni di indiscussa capacità e professionalità dimostrata, in quanto l'attuale situazione lavorativa, evidenziata anche nella precedente missiva, sta rendendo gli operatori demotivati e soprattutto poco tutelati.

A memoria, nell'ultimo decennio, mai si sono verificati condizioni lavorative così precarie, soprattutto, appare assodato, che l'avvento degli ultimi mesi del nuovo comandante del reparto non sia stato proprio così prolifico anzi, come riportato nella precedente nota sindacale, dove rappresentavamo che ad oggi risultava essere l'istituto della penisola con il più basso indice di assenteismo, negli ultimi mesi si sta verificando l'esatto opposto.

L'aumento esponenziale dei rapporti disciplinari sembra quasi una ricerca mirata della sanzione disciplinare usata in modo non appropriato, i rapporti fatti nell'attuale gestione equivalgono a quelli fatti negli ultimi dieci anni.

Preme dover, inoltre, segnalare per completezza di informazione, le continue deroghe a quanto previsto dalle norme, regolamenti e quant'altro, poste in essere dal funzionario attualmente Comandante, il quale sembra acconsentire in modo del tutto arbitrario l'utilizzo di oggetti non consentiti (anelli di ogni genere e di grosse dimensioni, piercing, collane, bracciali, effetti personali oltre il limite previsto ecc....) sottoponendo costantemente il personale a serie difficoltà lavorative nei confronti degli utenti, i quali forti di tali "concessioni" non accettano le più basilari regole intramurarie.

Tutto ciò sta creando una vera e propria "confusione" lavorativa tra gli operatori, i quali se fino a qualche tempo fa operavano in assoluta serenità e sinergia, nel rispetto delle regole intramurarie e trattamentali, ora non sanno più come comportarsi per paura di eventuali rapporti disciplinari.

In virtù di quanto rappresentato nella presente nota e nella precedente, ad oggi non ci è dato sapere la posizione dell'A.D., supponiamo che considerato l'immobilismo posto in essere dalla stessa sia perfettamente in sinergia con l'attuale *modus operandi*.

Da evidenziare, inoltre, la mancanza totale del rispetto delle relazioni sindacali, solo per fare alcuni esempi; la direzione con provvedimento unilaterale ha posto in essere alcune variazioni sugli orari di lavoro senza la necessaria concertazione con le OO.SS. palesando per l'appunto una condotta contraria agli accordi pattizi.

Premesso quanto, con la presente si chiede a ognuno per quanto di competenza, di intervenire senza indugio, chiedendo inoltre, fin da ora, l'invio di un'ispezione ministeriale e laddove fosse possibile ascoltare il personale di polizia penitenziaria in merito a quanto rappresentato, valutando attentamente l'ipotesi di rimozione del Comandante del Reparto al fine di prevenire qualsiasi tipo di evento critico plausibile.

Certi di un Vostro urgente intervento si porgono i più distinti saluti.

II SEGRETERIO GENERALE  
Dott. Aldo Di Giacomo

